

mento che questo corpo di ausiliari non troverebbe ragione di impiego, dato che, ripeto, le domande di quelli che aspirano a coprire i posti sono in esuberanza, io non propongo altro - come dicevo - che di fare una legge che non sia morta prima ancora di nascere.

PRESIDENTE. Al terzo comma dell'articolo primo è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'onorevole Rossi Francesco, il quale propone che alle parole « un assegno di lire 5 » siano sostituite le altre « un assegno di lire 7 ».

Questo emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Canevari, D'Aragona, Bianchi Umberto, Malatesta, Caldara, Benani, Panebianco, Maestri e Giacometti.

L'onorevole Rossi Francesco ha facoltà di svolgerlo.

ROSSI FRANCESCO. Il mio desiderio mi par troppo evidente e mi par troppo rispondente a giustizia, perchè io senta il bisogno di spiegare le ragioni che hanno ispirato il mio emendamento.

PRESIDENTE. Poichè vedo il presidente della Commissione di finanza e tesoro, trattandosi di un emendamento che implica un aumento di spese, lo invito a esprimere il suo pensiero.

PARATORE, *presidente della Commissione finanza e tesoro*. La Commissione di finanza e tesoro non può che riportarsi al voto emesso nell'ultima sua seduta, prima di ripigliare i lavori parlamentari, e cioè essa crede ben pericoloso il sistema di portare alla Camera, in sede di discussione, emendamenti, che importano conseguenze finanziarie, sia nel senso di aumento di spese, sia di diminuzione di entrate.

La Commissione prega la Camera di considerare che, per quanto il bilancio dello Stato presenti qualche miglioramento, esso è sempre in una situazione che richiede da parte di tutti il massimo rigore di economia e il massimo senso di responsabilità in tema di spese.

La Commissione esprime modestamente il suo avviso che in ogni caso, senza togliere ai colleghi il diritto di portare emendamenti per aumenti di spesa, per lo meno gli emendamenti stessi debbano prima essere esaminati dalla Commissione competente.

E, giacchè ho la parola, poichè sono stati presentati a questa legge altri emendamenti, che importano sensibili aumenti finanziari, prego, a nome della Commissione,

la Camera di volere rinviare la discussione di questo progetto di legge per lo meno a domani.

CAVAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Già in altra tornata, davanti a una proposta di rinvio, avevo pregato il presidente del Consiglio di fissare per la discussione di questa legge la tornata immediatamente successiva alla discussione della politica interna. Questo è stato fatto.

Io mi sarei aspettato che alla Commissione di finanza e tesoro, cui riconosco il diritto, che è stato ora rivendicato dal suo illustre presidente, fosse pervenuto il testo degli emendamenti, che avranno e dovranno avere necessariamente una portata finanziaria.

Questo purtroppo non è avvenuto.

Non ne conosco il motivo, ma ne approfitterei per fare una raccomandazione vivissima alla Presidenza della Camera, quella di trovare il modo che gli emendamenti a disegni o proposte di legge, presentati in tempo utile dai membri del Parlamento, che abbiano una portata finanziaria, siano comunicati preventivamente alla Commissione di finanza e tesoro.

Comprendo la difficoltà procedurale; ma faccio anche presente la difficoltà nella quale ci troviamo noi dinanzi alle ripetute dichiarazioni della Presidenza della Commissione di finanza e tesoro.

Di fronte a tali dichiarazioni io proporrei che il rinvio, se sarà consentito, sia solo di ventiquattro ore, per dare modo alla Commissione stessa, domattina, di esaminare queste proposte, che hanno una portata di carattere finanziario. Se la proposta potesse essere accettata dalla Camera in questi termini, potrei convenirvi; altrimenti, malgrado le dichiarazioni del presidente della Commissione di finanza e tesoro, dovrei insistere perchè la discussione avesse luogo senz'altro.

PRESIDENTE. Debbo ricordare alla Camera le disposizioni che regolano questa materia.

Non vi ha dubbio circa il diritto dei deputati di proporre nuove spese o aumenti di spesa, perchè è consacrato dalla nostra legislazione, che - come gli onorevoli colleghi sanno - è diversa da altre legislazioni (ad esempio, l'inglese), che vietano ai deputati di proporre nuove spese o di